

## Un pensiero per...



### Angelo Benes

La morte di Angelo "Nini" Benes è per tutti i democratici, per coloro che amano la democrazia e difendono la Costituzione, una gravissima perdita. "Nini" ha rappresentato, con la sua esistenza, una testimonianza unica di antifascismo e di rettitudine. Eppure la sua storia ha molto in comune con quella del suo paese, della

sua famiglia, del reticolo di parentele e di amicizie.

La sua vita è stata un esempio di come la lotta e l'impegno politico siano stati, per la sua generazione, anche un grande strumento di crescita umana e culturale.

"Nini" è nato a Pieris nel 1909 da una famiglia di carradori, i lavoratori che trasportavano con il proprio carro ed il proprio cavallo fieno, paglia, ghiaia ed altre merci.

Benes ebbe ben 17 fratelli, di cui solo 7 sopravvissero.

In questo ambiente la Prima Guerra Mondiale ebbe il volto devastante della morte, della fame, della crisi economica, da cui fu difficilissimo riprendersi.

"Nini" nelle sue interviste raccontò sempre, in modo molto vivido, i drammi della guerra che ricordava benissimo, la morte dei soldati, il furto del bestiame da parte delle truppe italiane, la distruzione della sua casa nel 1917.

In quella situazione il socialismo e i racconti dei soldati che tornavano dalla Russia e parlavano della Rivoluzione, rappresentavano l'unica speranza di riscatto sociale per una classe di lavoratori che aveva pagato sulla propria pelle una guerra devastante. Il fascismo non aveva presa nel paese, veniva sentito come un corpo estraneo.

Costretto dalla morte del fratello maggiore e da un'altra serie di disgrazie a cercare un lavoro più sicuro, venne assunto alla cava di pietre del Lisert, di proprietà della Solvay. Otto ore a spaccare pietre con una pesante mazza, con una disciplina durissima e l'obbligo di seguire ritmi molto intensi di lavoro: ogni giorno bisognava riempire almeno sette carrelli con le pesanti pietre, altrimenti si veniva licenziati.

Nel 1933 "Nini" entrò nel Soccorso Rosso, scelta decisiva e pericolosa, perché il controllo era severo e numerose erano le spie ed i confidenti della polizia e l'anno successivo il partito comunista fu praticamente distrutto da centinaia di arresti.

Nel 1942 Benes venne arrestato con altri compagni e poi confinato a Metaponto. Tornato a casa dopo il 25 luglio, tornò in fabbrica e fu attivo nell'aiuto alle formazioni partigiane entrando a far parte dell'Intendenza Montes, la più grande ed importante del Nord Italia.

Senza l'apporto di coloro che facevano parte dell'Intendenza i partigiani in montagna non avrebbero potuto sopravvivere.

"Nini" aveva un profondo senso di rispetto per le istituzioni ed amava la giustizia sociale che aveva sempre difeso, in modo deciso e poco appariscente, guadagnandosi la stima e la considerazione anche di quelli che politicamente non la pensavano come lui.

È stato un uomo che ha speso la sua vita, fortunatamente lunga, sempre a disposizione degli altri, cercando anche, per quanto era in suo potere, di dare una vita dignitosa ai più poveri; una vita vissuta come servizio, che lascia in chi lo ha conosciuto un affettuoso dolce ricordo.

(ANPI di San Canzian d'Isonzo)



### Silvio Silvestrini

Ci ha lasciati il 28 gennaio scorso questo partigiano conosciuto nel Polesine per i suoi meriti avuti nella Resistenza come dirigente coraggioso e capace. Consigliere comunale a Polesella, Adria e Rovigo, svolse importanti incarichi nel sindacato e nel PCI. Fu sempre presente attento e attivo nel rappresentare in ogni momento l'autentico spirito antifascista e

le istanze di una più realizzata democrazia. Come attento era verso il mondo dei giovani nella scuola, giovani che ascoltava e seguiva con stima e affetto. Alla famiglia Silvestrini un commosso abbraccio di tutta la famiglia dell'ANPI.

(Gianfranco Galletti - ANPI Rovigo)



### Sergio Alloisio

Conosciamo da sempre la famiglia Alloisio: conosciamo Lina, Remo e Sergio. Questo importante nucleo familiare ebbe ad incidere in modo determinante nella storia recente in Ovada, con un grande e disinteressato contributo alla lotta contro le barbarie del fascismo. Mario Zafferani "Folgore", comandante del Gruppo Ovadese di

"Giustizia e Libertà" ebbe a dire: il nostro gruppo G.L. aderì alla resistenza nella convinzione che tutti i popoli avessero diritto alla autodeterminazione e alle libertà previste dalla Carta internazionale dei diritti dell'uomo.

Infine avemmo la fortuna di trovare in "Luigi" Giovanni Alloisio, la prima rispondenza ai nostri ideali umani. E Giovanni Alloisio crebbe i suoi figli in questo straordinario clima democratico.

Gli ideali della resistenza Sergio li visse nel suo quotidiano, rinvigorendoli con straordinaria sensibilità di intellettuale.

Per lui nulla era scontato, ma tutto doveva essere discusso in modo partecipato e condiviso.

Per Sergio la libertà, la democrazia, la pace non furono mai ideologie o semplici formule politiche, ma condizioni essenziali di vita, e proprio per amore della libertà Sergio combatté sempre, anche quando poteva essere difficile, faticoso, sconvolgente.

Chi vive l'inquietudine per la crisi di valori del nostro tempo scoprirà un'affinità morale, a tutti intima, con uomini come Sergio Alloisio. Per tutto il corso della loro vita essi seguirono l'imperativo morale di compiere il proprio dovere nella società sino in fondo.

Un aforisma di Giovanni Arpino può schematicamente rappresentare la figura di Sergio Alloisio: "la vita o è stile o è errore" e Sergio fu lo straordinario interprete di uno stile che caratterizzò una vita fondata su valori positivi. In questa circostanza non possiamo esimerci dal pensare ad un'altra straordinaria figura: Aldo Capitini. Ritroviamo così rilevanti assonanze con Sergio Alloisio: il pacifismo, la partecipazione, la non violenza, l'impegno civile, sempre inteso come sostegno alle libertà di coscienza dell'individuo contro ogni forma di autorità istituzionalizzata.

La libertà dell'individuo deve essere perseguita come conquista personale da rinnovare perennemente: questo, secondo noi, è il grande lascito morale di Sergio Alloisio.

Nell'unirci al cordoglio di Ivana, la sua inseparabile moglie e compagna, ai cari figli, a Lina e Remo, restiamo convinti che, per uomini come Sergio «Nulla si perde davvero».

Lorenzo Pestarino, a nome del Comitato di Zona della sezione ANPI "Paolo Marchelli" di Ovada (AL)



### Giovanni Parola

Nel novembre scorso, dopo lunga malattia si è spento a Albisola Superiore il partigiano "John".

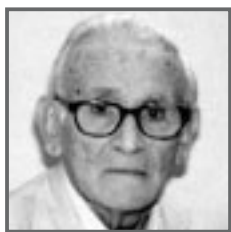
Nato a Brusca, in provincia di Cuneo, nel 1922, l'8 settembre si trovava a Tarquinia per il corso allievi ufficiali nel corpo degli Alpini. Tornato in Piemonte si unì ai partigiani. Comandante di

Distaccamento nella II Divisione "Giustizia e Libertà", ottenne la Croce di guerra al V.M. e divenne sottotenente "ad honorem". Il partigiano "John" continuerà a recare in sé i tratti propri della tenacia che contraddistingue gli Alpini, anche nella sua vita civile.

Laureato in Pedagogia all'università di Torino, dopo la guerra è insegnante e direttore didattico ma soprattutto scrittore e appassionato conoscitore del territorio savonese.

I suoi ricordi partigiani hanno dato il via a una ricca produzione di libri - tutti rigorosi storiograficamente - tra i quali ricordiamo: "La montagna fiorisce ancora", "Cuneo, provincia partigiana", "Detto Dalmastro" e "Divisione Alpina Cuneense" sulla tragedia del fronte russo.

\*\*\*



### Vincenzo di Paola

L'ANPI di Napoli è stata colpita da un grave lutto.

Il 17 febbraio è deceduto il compagno Vincenzo di Paola.

Vincenzo, della classe 1921, nel 1941 fu chiamato alle armi per combattere una guerra che non voleva. Inviato, quale aviare paracadutista in Tunisia ne ritornò seriamente debilitato, dichiarato

momentaneamente inabile ed assegnato ai servizi sedentari. L'otto settembre 1943, data dell'armistizio, della fuga del re e dei generali, vide lo sfaldamento dell'esercito e lo sbandamento dei militari. Anche Vincenzo rientrò a casa, ma si rese conto che la guerra non era finita. Infatti, a Napoli, occupata dai tedeschi, cominciarono le violenze, gli eccidi, le distruzioni delle fabbriche e degli edifici pubblici nonché il rastrellamento da parte dei nazisti, guidati dai fascisti locali, per catturare e fucilare gli uomini che non avevano risposto alla chiamata del c.d. "lavoro obbligatorio" del famigerato colonnello Scholl. Il nostro Compagno sfuggì miracolosamente alla cattura e il 28 settembre, nonostante fosse seriamente debilitato (sarà riconosciuto Grande Invalido di Guerra) imbracciò il mitra e coraggiosamente partecipò alla liberazione di Napoli distinguendosi negli scontri nella zona collinare (Vomero-Arenella), ove la battaglia fu particolarmente cruenta. Liberata la città, attraverso il contatto con l'antifascismo militante, entrò nel PCI.

Tutta la vita è stata da lui dedicata alle lotte per i diritti dei lavoratori, la difesa della democrazia, la libertà e la pace. Lascia un esemplare ricordo, particolarmente tra quei giovani che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e ai quali, con la sua semplicità, ha saputo trasmettere gli ideali della Resistenza e dell'antifascismo.

Siamo certi che quei giovani avranno fatto tesoro delle sue esperienze e, con la stessa passione, trasmetteranno gli ideali di Vincenzo alle future generazioni.

L'ANPI di Napoli esprime ai familiari tutti, ed in particolare al fratello Gennaro - Vice Presidente del nostro Comitato Provinciale - i sentimenti del più vivo cordoglio.

Addio Compagno Vincenzo di Paola, il tuo ricordo ci accompagnerà, per sempre.

Antonio Amoretti

### Anna Cherchi

È deceduta il 6 gennaio a Torino la deportata di Ravensbruck Anna Cherchi. Ha concluso così la lotta di una vita, con forza, determinazione, dolcezza e ironia, come sempre. Anna, la contadina della Langa, con la sua sapienza popolare, il suo esprimersi per proverbi, la sua intelligenza nel comprendere situazioni e persone attraverso particolari per altri insignificanti, la capacità di assumere un punto di vista dal basso rispetto a tutte le cose. Anna generosa, che ha fatto la partigiana, visto distruggere la propria casa e morire i familiari più stretti per responsabilità fascista e nazista, che si è lasciata catturare nel marzo del '44 per mettere in salvo gli altri. Anna la deportata politica ventenne, che incontra l'Europa resistente nell'anno in cui è prigioniera nel lager di Ravensbruck col numero di matricola 44145, tra torture e privazioni fino alla liberazione del campo, e che ha sofferto i drammi del ritorno e dell'incomprensione nell'Italia del dopoguerra. Poi a Torino operaia alla Fiat e sindacalista e, soprattutto, per sempre, testimone della deportazione nazifascista, in particolare

nelle scuole, anche nel novarese. È la sua voce che resta impressa ai tanti che hanno avuto la fortuna di conoscerla, una voce roca e forte che sembrava uno scalpello in mano ad una scultrice: dalla sua voce uscivano figure, luoghi e situazioni fisicamente ricostruiti davanti a noi; e con la voce i gesti, gli sguardi e le intonazioni di una grande narratrice orale, comprensiva verso l'umanità dolente che ha conosciuto, ma tagliente nei giudizi, attenta alle emozioni dei suoi interlocutori... quante ragazze e ragazzi ne sono stati affascinati come di fronte ad una maestra di vita... Anna raccontava le tragedie per parlare del futuro, per dire che c'è in noi la forza di reagire all'ingiustizia e al dolore, nessuno usciva intristito dai suoi racconti, tutti si sentivano invece più responsabili, più addentro al cuore delle cose.

E di fronte a chi le chiedeva se i deportati avessero perdonato i loro aguzzini, spostando le responsabilità da fatto storico a questioni personali, rispondeva lapidaria che per perdonare bisogna che qualcuno chieda di essere perdonato, e che in ogni caso lei non poteva perdonare a nome degli altri, di coloro che nei campi erano morti: uomini, donne e soprattutto bambini. Questo non significava per lei odiare o serbare rancore, ma solo attribuire il giusto nome alle cose. Una lezione di grande attualità oggi, quando è tornata nuovamente in discussione la proposta di equiparare i combattenti della Repubblica di Salò ai partigiani.

Ringraziare Anna per noi significa anche renderle omaggio per questa sua capacità di spiegare con parole semplici il senso delle scelte di quella generazione a cui dobbiamo la nostra libertà, e per l'accoglienza che dimostrava verso ogni singola persona, con una disponibilità umana all'ascolto che tanti giovani e meno giovani hanno potuto apprezzare.

E esserle fedeli significherà continuare le sue battaglie per una memoria che dia al futuro radici solide e concrete. Come Anna.

(Anna Cardano - Novara)

### ANNIVERSARI



### Armando Severini

Nel 6° anniversario della scomparsa di questo valoroso partigiano, operante nei GAP del Falconarese per tutto il periodo della Resistenza, e per lunghi anni, fino al giorno della sua scomparsa, entusiasta e dinamico presidente della Sezione ANPI di Falconara Marittima, la moglie Luisa Leonardi, assieme ai figli Stefano e

Manuela, con le rispettive famiglie, per onorarne la memoria sottoscrivono per la rivista la somma di euro 200 e porgono, mio tramite, i complimenti a *Patria* alla quale augurano lunga vita e proseguimento della lotta per la difesa delle libertà e della democrazia.

(Gianfranco Pistola - Presidente ANPI Falconara Marittima)

### Sante Lanzerini

Il 12 febbraio di undici anni fa ci lasciava "Barbisio", partigiano della Brigata "Stella Rossa Lupo".

Lo ricordano con immutato affetto la moglie Rossana, la figlia Tiziana e la nipote Laura con un pensiero rivolto anche a **Antonio Luccarini** sempre della stessa brigata e ai suoi familiari trucidati a Montesole.

ABBONATEVI A

**PATRIA**  
indipendente

Annuo € 21,00 / Estero € 36,00

Sostenitore da € 42,00 in su

Versamento c/c **609008**

Intestato a: «**Patria indipendente**»

Via degli Scipioni, 271 - 00192 Roma